

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 25. Settembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 1. Settembre.

Il cutter il *Cheerful*, venuto in sette giorni da Lisbona a Falmouth, ha portati de' dispacci che si dicono essere d'una natura poco aggradevole. Alla partenza di questo bastimento, s'incominciava a credere in Portogallo che non passerebbe gran tempo che verrebbero ivi prese, contro il nostro commercio, delle misure consimili a quelle che sembrano essere state convenute fra tutte le Potenze del Continente. I dispacci portati dal *Cheerful* sono stati spediti subito a Londra, e si assicura che sia già partita la risposta dei ministri. (Pub.)

Detto. La goletta americana *la Revenanche*, di 12. cannoni, ha portati de' dispacci dell'America. Questa nave ha fatto in 30. giorni il viaggio da Norfolk a Falmouth. Essa si è fermata a Brest ove ha consegnato delle carte pel ministro americano a Parigi. Si crede che il Sig. Monroe farà immediatamente al governo una comunicazione ufficiale sull'oggetto dell'affare della *Cheapeake*; e siccome noi, nelle attuali

circostanze, abbiamo grandissimo interesse di non accattar brigue cogli Americani, si spera che questa disputa verrà terminata amichevolmente, riserbando si discutere, in un momento più favorevole, sulle concessioni che potremmo esser forzati a fare per soddisfare il governo americano.

Del 2. Il silenzio dell'ammiraglio Gambier comincia ad eccitare tutt'altro sentimento che quello della sorpresa. Non si è ricevuto alcuna notizia ufficiale; si conchiude quindi che non si è per anco nulla effettuato; e se ciò è, i nostri timori sul risultato della spedizione sono ben legittimi. Il coraggio de' nostri marinai e la superiorità delle nostre forze dovrebbero, è vero, far dileguare questi timori; ma il minor inconveniente della lentezza e delle male intelligenze dei capi sarà che i Dantesi, rinvenuti dal loro primo terrore, opporranno alla nostra aggressione un'ostinata resistenza, che non può esser per noi che la causa di grandi perdite. L'opinione più decisa è che la spedizione è stata intrapresa precipitosamente. I nuovi ministri ne avevano risoluta una per ricuperare il favore dell'opinione che andavano perdendo, ed è stata adottata questa, perchè non se n'è presentata un'altra. La

spedizione non è stata riunita per attaccare Copenaghen, ma Copenaghen è stato attaccato perchè la spedizione trovavasi unita. Era d'uopo impiegare queste forze radunate; il vento soffiava verso Copenaghen, e l'ordine di far rotta su questo punto è stato, perciò dato; se il vento avesse soffiato all'Ovest, la spedizione avrebbe forse fatto vela pel Brasile. La spedizione è partita ed arrivata alla sua destinazione; or noi non dobbiamo che far voti per la sua riuscita. Ma lo scopo ne è egli ben conforme alla sana politica? Noi siamo gelosi d'una potenza di cui dovremmo coltivare l'amicizia; noi minacciamo come nemici coloro che dovremmo difendere come amici; noi li riduciamo ad uno stato di debolezza, che li porrà nella necessità di subire il giogo, e così imprudentemente distruggiamo l'unico baluardo che poteva salvar l'Alemagna. Noi desideriamo di ingannarci; ma è da temersi che la spedizione del Baltico non abbia per risultato una perdita per noi irreparabile, l'incorporazione cioè della Danimarca alla Russia, ed il possesso esclusivo del Baltico per quest'ambiziosa potenza. (Estratto dal *Daily Advert.*)

Le notizie d'America assicurano che i preparamenti di difesa si prospettano con una prodigiosa attività in tutti i porti degli Stati-Uniti; i cittadini di tutte le classi offrono volontariamente i loro servigi per la difesa della patria; tanta è l'indignazione che gl'Inglesi hanno esaltata colla loro arroganza ed odiosa condotta. (Moniteur)

DANIMARCA
Kiel 27. Agosto.

Per ordine di S. A. il Principe reale sono qui state pubblicate le seguenti carte:

Lettera del generale inglese al generale maggiore Peymann.

Quartier generale davanti a Copenaghen,
addi 18. Agosto 1807.

SIGNORE,

Non posso lasciar di pregare V. E. tanto in nome mio, come in nome dell'ammiraglio che comanda la flotta di S. M., di considerar seriamente l'attuale posizione della città di Copenaghen, che sta per provare la più terribile catastrofe.

Se questa città, la capitale della Danimarca, la residenza del Re, il soggiorno della cosa reale e del governo, la sede delle scienze e del commercio, piena d'abitanti d'ogni grado, d'ogni età e d'ogni sesso; se questa città vuol sperimentare gli orrori d'un assedio, ella sarà attaccata con tutti i mezzi che possono trarre la sua distruzione; tante che saranno dati gli ordini per questo attacco, gli ufficiali, che ne saranno incaricati, saranno obbligati di eseguirli col massimo rigore, e d'impiegare tutti i mezzi che sono in loro potere per prendere la città. Un attacco contro una città così d'avvezia e popolata, non può aver altro risultato che la distruzione degli abitanti e la rovina delle loro proprietà.

Se la Danimarca nega d'accordindere di buon grado a' nostri desiderj, il nostro governo ha dato l'ordine positivo d'attaccare la città e per mare e per terra. I preparativi a questo effetto sono forse più avanzati di quel che voi non credete.

In nome del cielo, degnatevi, o signore, di calcolare a mente fredda se la resistenza, che vi proponete, non opererà e non precipiterà la rovina della città che intendete di difendere; e se la brama di dare, nell'attuale contesa, prova del vostro valore (che nessuno vi contrasta) non avrà per risultato la distruzione della capitale, conseguenza necessaria d'un assedio di questo genere; come pure la perdita della vostra flotta e del vostro arsenale, disgrazie che si potrebbero evitare.

Le proprietà d'ogni specie poste fuori della città sono state finora rispettate. E' d'uopo che sappiate inoltre che oggetti del massimo valore per la Danimarca sono caduti in mio potere, e ch'io gli ho fusi a questo momento rispettati. Questo stato di cose non può a lungo durare.

Io voglio evitare tutte le determinazioni che offenderebbero l'E. V.; ma la supplico, come supplico le persone ammesse a' suoi consigli, di riflettere seriamente alle irraggibili sventure che trascinar può una difesa di alcuni giorni e che voi potete scatenare.

Di V. E. l'umilissimo servitore,

CATHCART.

Il generale maggiore Peymann ha dato a quest'intimazione la risposta che devevi aspettare da un prode Danese e da un sudito fedele. Inviano a S. A. il Principe reale la lettera del generale inglese, S. E. aggiunge queste parole.

Le esortazioni e le minacce contenute nell'intimazione sono forme usitate in simili circostanze; ma chi ha con ciò creduto di spaventarmi, si è molto ingannato. Voi potete esser persuaso, monsignore, che conformemente al mio dovere, io mi difenderò fino agli estremi, e che Copenaghen, fin ch'io comanderò, non cadrà mai in poter del nemico se non per assalto, fossero pure le sue forze molto più considerabili che non lo sono. Io farò tutti i

miei sforzi per difendere il nostro onore, e per finire i miei giorni da prode soldato e da fedel servo di V. A. R. Copenaghen 21. Agosto 1807.

PEYMAN.

Sono qui stati pubblici i seguenti dettagli: Il 1. 2. 3. 4. e 9. battaglione del reggimento di milizia del generale maggiore di Watterstorff, ed il 3. e 6. del reggimento del general maggiore d'Ohholm, sono interamente organizzati, provvisti d'un numero sufficiente d'ufficiali, e pronti a marciare al primo ordine. I quattro primi battaglioni del primo reggimento sannominato, ed il terzo dell'altro formano la brigata del general maggiore di Watterstorff. Il 6. battaglione del reggimento d'Ohholm, composto d'artiglieri, e fornito d'ufficiali sperimentati, è passato nel corpo d'artiglieria. La milizia è animata d'un ottimo spirto, e tutti i battaglioni gridano ad alta voce al generale: conduceteci al nemico! Evvi ogni motivo di credere che questo corpo si renderà degno del suo nome, e che adempirà la promessa che ha fatto d'essere il sostegno e il difensore della patria.

Già da sei giorni regna qui un'attività ed uno zelo per la difesa della patria, che saperano tutte le nostre speranze. Il corpo d'artiglieria ha fornito la milizia di tutto ciò che le era necessario, ed ha innalzato nuove batterie. L'attacco, che l'artiglieria ha fatto ieri sotto gli ordini del capitano di Hammel, è stato eseguito con coraggio e con inrepidezza.

Il commendatore Bille merita la confidenza della nazione per la sua attività e per suo zelo. Siamo stati ieri sera testimoni d'un bello e commovente spettacolo, vedendo questo prode personaggio, accompagnato dal commendatore Krieger, montare nella scialuppa dell'ammiraglio, attaccare colle relaspe cannonee le bombarde nemiche, e scacciarle dalle nostre coste.

Copenaghen 19. agosto.

Da ieri dopo pranzo finora nulla è avvenuto d'importante; intorno a 40 vele nemiche sono arrivate dalla baia di Klogie; la maggior parte erano, per quanto pareva, vascelli di trasporto.

Oggi ad 11. ore del mattino, un parlamentario della flotta è venuto a terra per dimandare che si ricevessero 20 marinari feriti, appartenenti alla fregata *Frederikswaern*, che è stata presa in un'azione vicina a Skagen, dal veliero, di guerra inglese il *Como*. Noi abbiamo dato per cambio il capitano e l'equipaggio d'un vascello che aveva preso e incendiato. (Jour. de l'Emp.)

Detto. I sobborghi di Copenaghen non sono stati finora abbruciati; ma furono soltanto avvertiti gli abitanti di sgombrare le loro case per poterle incendiare con palle infuocate quando richiederà il bisogno. Oltre il general Castenkiold, contro cui gl'Inglesi non hanno finora nulla intrapreso, il general di Walierstorf comanda un corpo particolare di 500 uomini.

(Abeille du Nord)

Kiel 35. Agosto.

Si dice che un uomo d'alto affare a Copenaghen abbia assicurato, che gl'Inglesi aspettano da un giorno all'altro gli ordini d'abbandonare la Danimarca. Si assicura altresì che il generale inglese abbia detto che, colle forze che aveva alla sua disposizione, non potéva nulla intraprendere, e ch'era necessario che gli si spedissero de' rinforzi.

L'armata del general Castenskold è forte di 8m. uomini d'infanteria, e 900. di cavalleria, oltre 2500. uomini armati di picche. Si crede che questo generale tenterà ben presto un'attacco.

L'artiglieria grossa inglese è giunta all'isola di Zelanda.

La notizia venuta da Wyburg, che due reggimenti d'infanteria, ed un reggimento di cavalleria avessero passato il Belt, e fossero felicemente giunti in Zelanda, non si è confermata. Non è vero nemmeno che gl'Inglesi siensi impadroniti della fonderia dei cannoni a Friederichswaerk, come alcuni fogli avevano detto.

Alcuni viaggiatori giunti a Lubecca provenienti dalla Zelanda dicono che fino al 28. non era succeduto alcun fatto importante ne' contorni di Copenaghen. (Corresp. de Hambourg)

POMERANIA SVEDESE.

Estretto d'una lettera d'un abitante di Stralsunda, del 25 agosto, sulla presa dell'isola di Danholm, di cui si è parlato nel n. 77. del Giornale di Passariano p. 611.

Essendo l'isola di Danholm a portata d'inquartare ad ogni istante la città ed il porto di Stralsunda, S. E. il maresciallo Brune risolse di scacciare il nemico. La spedizione si è fatta con piccoli battelli montati da 8, 10, 12, e 20 uomini. Furono questi battelli trovati in parte nel nostro porto, e in parte condotti per la via di terra da Barth, essendo quel porto bloccato da scialuppe nemiche. Il 23 era il giorno fissato per lo sbarco, ma per alcuni ostacoli impreveduti si dovette aspettare il 24. In questo frattempo gli Svedesi, instruiti del progetto, fecero apparecchi di difesa, ma si scordarono ch'è un carattere

ardente e l'abitudine del buon successo non permettono ai Francesi lunghi indugi, e li traggono sempre direttamente alla meta'.

Al 14, un vivo cannonamento s'impiegò fra le battaglie della città ed il forte di Danholm, sostenuto dalle scissiose cannonerie. Il sig. maresciallo, presente a questi combi di palle, esclò lo zelo de' cannonieri francesi in modo, che ben presto si vide saltar in aria a Danholm un deposito di polvere; avvenimento che fece gran danno nell'interno di quel porto. . . . In questo frattempo il maresciallo Brane faceva continuare gli apparecchi di sbarramento. S. E. non aveva a sua disposizione che cinque marinari francesi ed il sig. di Montebrier, comandante della marina nella città anseatica, è spedito a Stralsunda. Frattanto egli ordinò di portare, fra 24 ore, in ritardo di vogare tutti i battelli destinati alla spedizione, e quest'ordine fu eseguito.

Alcuni piloti del paese, ed alcuni marinari di Pomerania requisiti approfittarono dell'oscurità della notte per fuggire; ma la loro fuga non poté ritardare nemmeno di un'ora la presa di Danholm. I sei marinari francesi battérono a rimpiangere i piloti, e per remiganti servirono i soldati. L'imbarco si fece dappriincipio in silenzio; mille uomini circa si posero in cento sessanta battelli, divisi in tre spedizioni. Quando furon usciti dal porto, il romore de' remi ruppe questa profonda calma. Intanto i primi battelli erano già presso l'isola, quando una scialuppa svedese tirò la prima sopra essi a mitragliarli; ma le palle passarono sopra alle truppe. Uscendo allora dalle nubi la luna, si videro i battelli avvicinarsi all'isola, ove già battevansi il tamburo d'allarme. Gli Svedesi corsero all'arme, ma le gridar, *en avant! en avant!* ferivano l'aria: in un istante, gli zappatori francesi, senza tirare un colpo di fucile, atterrarono le porte del forte, dal quale non si ebbe che il tempo di far tre scariche di artiglieria, ed una sola di moschetteria.

Preso il forte, il rimanente non fu più che un gioco, e ben tosto le tre divisioni, ch'erano sbucate, assicurarono la presa dell'isola, già fatta da 150 uomini. Le scialuppe svedesi continuavano l'inurto del fuoco contro i bastioni e la città di Stralsunda, quando tutta l'isola era stata presa colla baionetta dai Francesi. Questa vittoria ottenuta con tanta celerità, e senza effusione di sangue, assicura il possesso di Stralsunda, pone nelle mani de' Francesi un porto importante, situato tra la Pomerania e l'isola di Rugen, e sembra esser per loro, sul mare, il preludio di più importanti spedizioni. Si calcolava che la guarnigione svedese fosse di 400 uomini; ma nel giorno antecedente all'attacco aveva ricevuto un rinforzo, di modo che il numero de' prigionieri ammonta a 601, e fra questi 19 ufficiali e 2 chirurghi. Il sig. general Fribourg comandava la spedizione; il sig. Montebrier, antico ufficiale della marina di Francia ha diretta la flottiglia; tutti e due hanno mostrato quanto possano l'intelligenza e lo zelo uniti al coraggio. S. E. il sig. maresciallo Brane si è recato, alle due della mattina, nell'isola, onde farvi tutte le disposizioni atte a porla al coperto di qualunque accidente. (Pub.)

POLONIA

Danzica 25. Agosto.

S. E. il sig. governatore generale or-

dina, che 24. ore dopo la pubblicazione del presente, tutti gli ufficiali prussiani, di qualunque grado sieno, debbano uscire dalla città e dal territorio di Danzica. S. E. il sig. governatore si vede forzato di prendere questa rigorosa determinazione affine di reprimere e gl'indecenti concetti che la più parte di questi signori si permettono contro il governo francese, e le false voci che tentano di spargere per turbare la fiducia e la tranquillità de' pacifici abitanti della città libera di Danzica. Ogni ufficiale prussiano, che non si conformerà al presente ordine, sarà arrestato e detenuto per otto giorni in prigione, e condotto in seguito fuori del territorio di Danzica dalla gendarmeria sulla strada di Königsberg. Così debbonsi trattare gl'individui che non sanno essere che insolenti e burbanzosi. Qualunque abitante, che terrà nascosto un ufficiale prussiano, verrà carcerato per otto giorni. Il sig. governatore si riserva d'eccettuare da questa determinazione que' signori ufficiali prussiani, la cui tranquillità e buona condotta è a lui nota. Prima della loro partenza i signori ufficiali prussiani leveranno un ordine di cammino dal generale comandante della piazza, il quale è incaricato dell'esecuzione della presente determinazione.

Il gen. di divisione, ajutante di campo di S. M. l'Imperatore e Re, governatore generale di Danzica.

RAPP.

GERMANIA

Francfort 3 Settembre.

Corre voce che i Francesi si sieno impadroniti dell'isola di Rugen.

Secondo una lettera di Königsberg,

citata dalle gazzette tedesche, la maggior parte delle truppe russe, che ritornavano nell'interno dell'Impero, ha ricevuto ordine di far alto. Si attribuisce quest'ordine ad una risoluzione recentemente presa dalla corte di Pietroburgo d'opporsi alle imprese degl' Inglesi contro la Danimarca.

(Jour. de l'Emp.)

I giornali di Germania danno i seguenti dettagli sull'attuale posizione dei differenti corpi della Grande Armata. La guardia imperiale sta per rientrare in Francia; essa ha presa la sua marcia per la via di Berlino, Magdeburgo, Brunswick, Annover ed Assia-Cassel. La gendarmeria scelta ha già traversato Francfort, e gli altri corpi si trovano ancora parte in Annover e parte tra quella città e Francfort.

L'armata del Principe di Ponte Corvo si è portata da Berlino nel ducato di Lauenburgo per unirsi ad altre truppe francesi. Il 2. corpo sotto gli ordini del gen. Marmont trovasi ancora in Dalmazia. Il 3. comandato dal maresciallo Davoust, è in Polonia ed ha preso quartiere nel Ducato di Varsavia. Il 4. comandato dal maresciallo Soult ha abbandonato la sponda destra della Passarge, e, dopo aver lasciato guernigioni a Danzica e ne' porti prussiani, si avanza per la via della Prussia occidentale, e pel distretto della Netze verso il Ducato di Mecklenburgo per unirsi al corpo del Principe di Ponte Corvo.

Il 5. corpo d'armata, quello del Massena è giunto nella Slesia, e corre voce che debba portarsi in Italia. Il 6. sotto gli ordini del maresciallo Ney continua in questo momento la sua marcia dall'antica Prussia meridionale verso

la Slesia, nè si dice nulla di positivo sulla sua ulteriore destinazione. Il 7. quello del maresciallo Augereau, trovansi incorporato negli altri corpi. L'8. sotto il comando del maresciallo Lannes è ancora nella Prussia occidentale, e si pretende ch'abbia ordine di recarsi nel Mecklenburgo.

Il 9. corpo d'armata comandato durante la guerra dal Principe Girolamo, e che è ora sotto gli ordini del maresciallo Mortier, deve rimaner ancora qualche tempo nella Slesia, e continuare in seguito la sua marcia verso la Francia. Finalmente il 10. corpo, altre volte sotto gli ordini del maresciallo Mortier, e in oggi comandato provvisoriamente dal gen. Dupas, traversa attualmente la Pomerania per recarsi a Berlino, ove saprà la sua destinazione. Si crede che il corpo d'osservazione del maresciallo Brane, che è divenuto successivamente un'armata considerabile, sarà riunito col corpo del Principe di Ponte Corvo. (Jour. du Soir.)

REGNO D'OLANDA

Aja 4 Settembre.

Si conferma che la Russia abbia dichiarato la guerra all'Inghilterra.

Il nostro Re ha ieri compiuto i 30 anni. L'anniversario della sua nascita è stato celebrato con molta pompa in tutte le città d'Olanda. (Jour. du Soir.)

UNGHERIA

Semelino 25. Agosto.

Alcune lettere d'Orsewa annunciano che il nuovo sultano Mustafà vuol im-

piegare tutti i mezzi per rimettere la Servia sotto il dominio della Porta, e che l'armata turca sotto gli ordini d'Ibeahim-Visir, destinata ad' agire contro la Servia, ha ricevuto dal 26. luglio al 6. di questo mese de' considérabili rinforzi dall'armata del gran visir. Si aspettano perciò grandi avvenimenti.

Secondo le più recenti notizie di Semendria, Ibrahim-Visir annunciò ai 2. Agosto la cessazione dell'armistizio concluso ai 14. Luglio: le ostilità ricominciarono subito fra le due parti; ed ai 3. i Serviani riuniti ai Russi diedero battaglia ai Turchi, e riportarono sopra di essi una compiuta vittoria.

(*Gaz. de Presbourg*)

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27. Agosto.

Gli Stati d'Ungheria si sono introcessi a favore del magnato che nell'adunanza aveva espressa la sua opinione con troppa violenza; si crede perciò che sarà mitigata la risoluzione presa contro di lui. (*Jour. de l'Emp.*)

Lintz 1. Settembre.

Noi vediamo passare continuamente dalla nostra città de' corrieri francesi ed austriaci che si recano a Parigi e ne ritornano. Si crede in conseguenza che si stieno attualmente trattando fra le due corti oggetti d'una grande importanza, e particolarmente di cambi, e ingrandimenti di territorio in favore de' fratelli o cugini del nostro Imperatore.

S. M. l'Imperatore si reca assai sovente dal castello di Luxemburgo ove abita, nella capitale, per assistere al consiglio de'ministri che si raduna frequentemente. Il Principe Kurakin, nuovo ambasciatore di Russia, ha frequenti conferenze col ministro conte di Stadion.

Un agente turco è giunto a Vienna con una missione della Porta pel gabinetto austriaco. Si crede ch' egli sia incaricato d'impegnare il governo austriaco a riconoscere il nuovo Sultano, che finora non è stato riconosciuto da nessuna corte d'Europa. Del rimanente si assicura che l'armistizio concluso tra le armate russa ed ottomana è stato ratificato dal gran Signore, e che le ostilità ch'erano ricominciate, siano di nuovo sospese.

Le vertenze insorte tra la Corte e gli Stati d'Ungheria non sono ancora appianate; anzi sembra che prendano di giorno in giorno un carattere più serio. Uno de' generali austriaci più distinti, che si trova esser membro della dieta, e che ha parlato alto contro il gabinetto di Vienna, è stato, per ordine dell'Imperatore, cancellato dalla lista de' generali, e privato di tutti i suoi impieghi. Il decreto imperiale relativo a quest'oggetto è stato comunicato ufficialmente all'armata d'Ungheria. (*Pub.*)

STATI-UNITI D'AMERICA.

Nuova-York 29. Luglio.

L'indignazione generale contro gli Inglesi va continuamente aumentandosi; in tutte le città marittime dell'Unione

sono state prese le più energiche risoluzioni. Dappertutto si è osservata la massima unanimità; e coloro, i quali avessero per la prima volta assalito in questa occasione alle nostre assemblee popolari, avrebbero potuto credere che non esista in America, fuorchè un solo partito politico. Il nostro governo generale agisce con molta prudenza e moderazione, ma bench'egli sia determinato di non trascurar nulla per evitare la guerra, non lascia però di pretendere una formale riparazione dell'oltraggio fatto alla nostra bandiera, e prosegue con attività i preparamenti che possono assicurarsi contro gli attacchi dell'Inghilterra nel caso d'una rottura. Noi qui ci occupiamo delle fortificazioni della nostra spiaggia: vi fu il 18. un'assemblea de' cittadini per provvedere ai mezzi di renderle rispettabili. Non è però da dedursi da questo che noi temiamo di vederci ora attaccati da una squadra inglese. I successi dell'esperimento dal Sig. Fulton ci danno un vantaggio troppo grande sui loro vascelli, perchè osino tentare d'entrar nella spiaggia ove questo esperimento è stato fatto.

Ci si scrive da Charleston che i cit-

N. 13776. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 16. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Essendo pervenuto a cognizione di Sua Eccellenza il Sig. Ministro dell'Interno, che in qualche Distretto i Giudici di Pace, o F.F. nello eseguire le visite

tadini hanno preso il tutto in occasione dell'assassinio de' marinari della *Chesapeake* commesso dagl' Inglesi. Uno stordito, per porre in ridicolo questa prova dell'interesse che i cittadini hanno preso alla sorte de' suddetti marinari, ardi di porre un velo nero alla gamba del suo cane. Il popolo afferrò costui e lo condusse per tutte le contrade ove fu l'oggetto degli urli e delle risa di tutti gli abitanti di Charleston. (*Gaz. de France*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 17 Settembre.

S. M. ha regalato a ciascheduno de' sigg. Deputati del Regno d'Italia una tabacchiera adorna del suo ritratto. La medesima ha inoltre dato al sig. Gamboni, Patriarca di Venezia, la decorazione dell'Aquila d'oro della Legion d'onore, che ai suoi due colleghi era già stata conferita.

bimestrali dei registri dello Stato Civile prescritte dal Codice e relativo regolamento 27. Marzo 1806. esigono da ciascuna Comune l'intera tassa per viaggi, e per le diete, quantunque in un sol giorno, e in un medesimo viaggio eseguissero la loro incombenza in più di un Comune, dietro i concerti presi tra la prediota Eccellenza, e Sua Eccellenza il Gran Giudice Ministro della Giustizia, onde non dovesse continuare un indebito aggravio ai Comuni medesimi hanno convenuto e determinato, che i Giudici di Pace debbano inoltrare alla Prefettura, eseguita la visita, la nota delle spese per farne la distribuzione sui singoli Comuni nella quota, che a ciascuno di essi può competere, e farne seguire la più pronta rifusione ai Giudici.

Io ne diramo la notizia ai Sigg. Vice-Prefetti, ed alle Rappresentanze Locali, affinchè col loro mezzo la superiore determinazione sia resa nota alle rispettive Municipalità dipendenti.

Ho il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.

BRANCHI Segr. Agg.

N. 12683. Sez. II.

R E G N O D' I T A L A.

Udine li 17. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Mi è stato rappresentato, che in alcune Comuni gli abitanti si rifiutano di prestare alloggio al militare, e che non di rado alcuni impiegati sostengono le loro indebite pretese. Quanto provvide sono le disposizioni del Governo, perchè nuno abbia a soffrire aggravio da questa prestazione, altrettanto io debbo dichiarare responsabili le Municipalità di qualunque opposizione fatta per parte dell'abitante, ricordando alle medesime, che per dovere e per sentimento sono nell'obbligazione di concorrere al bene stare del Militare compatibilmente colla situazione dell'abitante.

Voglio lusingarmi, che non avrò motivo di ritornare sul presente oggetto, senon se per collaudare la condotta delle Autorità, dalla quale dipende il contegno dell'abitante.

Ho il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.

BRANCHI Segr. Agg.